

Francesca Melandri, gli anni di piombo visti dall'Asinara

Ospite del festival "Pensieri e Parole" la scrittrice parla di "Più alto del mare" finalista al premio Campiello

di Anna Sanna

► SASSARI

Un carcere di massima sicurezza accanto a una natura selvaggia e incontaminata. È l'isola dell'Asinara con i suoi contrasti la grande protagonista dell'ultimo romanzo di Francesca Melandri "Più alto del mare" (edito da Rizzoli), entrata nella cinquina finalista del Premio Campiello 2012 e che l'autrice, ospite del festival "Pensieri e Parole - Libri e Film all'Asinara", ha presentato ieri sera nell'ex supercarcere di Fornelli.

La storia, ambientata negli anni Settanta, ruota proprio attorno al carcere, ma visto dall'esterno, con gli occhi di un uomo e una donna che raggiungono insieme l'isola per andare a trovare rispettivamente figlio e marito, un ex-terrorista il primo e detenuto comune il secondo.

Perché proprio l'Asinara?

«L'Asinara è un posto di con-

trasti straordinari, con una bellezza assoluta ma toccato dalla sofferenza e dal dolore, essendo stato prima campo per prigionieri politici, lazzeretto e poi carcere di massima sicurezza. Quando ho deciso di scrivere un romanzo ambientato negli anni Settanta mi è venuto in mente questo luogo veramente unico, dove ero già stata prima di avere l'idea che poi ho sviluppato nel libro».

Nel suo romanzo lei si concentra sulla "colpa per prossimità", quella che ricade sui parenti.

«Quando c'è un crimine violento ci sono sempre quattro categorie coinvolte: le vittime, i colpevoli, i parenti delle vittime e i parenti dei colpevoli. Ho sempre avuto l'impressione che di questa quarta categoria non parlasse nessuno. Forse per alimentare il comodo pensiero che il colpevole non è un essere umano. Volevo raccontare come la colpa ricade in maniera assolutamente in-

giusta su persone che non hanno fatto nulla di male, ovvero un padre e una moglie».

Dopo "Eva dorme", in cui aveva affrontato la questione altoatesina, sullo sfondo di "Più alto del mare" ci sono gli anni di piombo. Cosa la porta a parlare di nuovo di terrorismo?

«Mi interessa il rapporto che politica e Storia hanno con le vite non solo private, ma anche emotive delle persone. Credo che non ci sia separazione netta tra il nostro essere nella Storia, e il nostro essere persone con dei sentimenti. Negli anni Settanta ero molto giovane, ma ricordo bene l'atmosfera che si respirava. Ho sempre avuto l'impressione che ci sia ancora la necessità di elaborare quel periodo, gli aspetti emotivi che hanno avuto su tutti noi non sono stati esplorati».

Insomma, i grandi eventi collettivi ricadono inevitabilmente sulle vite dei singoli?



La scrittrice Francesca Melandri ospite al festival dell'Asinara

«È esattamente ciò che volevo raccontare attraverso il punto di vista di queste persone prossime al delitto ma non coinvolte direttamente come i parenti. Persone ai margini dell'azione, quelle più simili a tutti noi, al resto della società. In particolare in quegli anni di violenza politica, ma in generale per qualsiasi atto di violen-

za, anche se non siamo toccati direttamente non può non riguardarci. Non si può parlare di questo tipo di cose pensando siano solo cose individuali».

Il titolo del libro invece da che cosa nasce?

«È nato insieme alla storia. Sin dall'inizio avevo in mente quest'isola carcere».

Luca Zingaretti e Luisa Ranieri sposi in Sicilia



► RAGUSA

È pronto a pronunciare il suo "sì" nella terra che, grazie alla fiction televisiva del commissario Montalbano, lo ha reso celebre. Luca Zingaretti ha scelto il Castello di Donnafugata, maniero del tardo '800 vicino a Ragusa, per celebrare il suo matrimonio con l'attrice napoletana Luisa Ranieri con la quale convive da tempo. Il rito civile si terrà oggi alle ore 18 nella Sala degli Stemmi del castello, scelto più volte dal regista Alberto Sironi come location degli episodi della fiction. Un matrimonio blindato, coperto dal massimo riserbo. Si sa solo che il banchetto nuziale è stato affidato al pluristellato chef ragusano Ciccio Sultano, mentre, tra gli invitati ci sarà di sicuro il regista Marco Tullio Giordana.